



IL DOSSIER Il XXI Rapporto Rota fotografa una città in declino e non per colpa del Covid

Torino, dieci anni per ripartire «Fingersi ottimisti è stupido»

■ L'inadeguatezza a programmare il futuro, che ha portato a mancare gli obiettivi del piano strategico con cui Torino puntava al 2020, oltre all'assenza di una classe dirigente capace di concretizzare lo sviluppo, non solo in termini di auspicio o trasformandolo in sterili annunci. Nonostante il Covid. Queste le "défaillances" che hanno fatto pagare alla nostra città lo scotto di una progressiva incapacità ad attrarre investimenti, laureati e turisti, come evidenzia il Rapporto Rota 2020. Per "Ripartire", che è anche il titolo del dossier, potrebbero volerci altri dieci anni. A picchiar giù duro è Elsa Fornero, ministro all'Economia con Mario Monti ma anche consigliere a Palazzo Civico tra il 1993 e il 1998. «Dire che tutto va bene e far finta di essere ottimisti è stupido e non serve: Torino sta attraversando una fase di declino e non solo da ora - attacca Fornero -. Si sono perse molte occasioni, bisogna ripartire da quello che io definisco "il

dovere della buona volontà", puntare su innovazione, ricerca e formazione per arginare la diaspora all'estero dei nostri studenti». E anche per Francesco Profumo, che Torino l'ha osservata da rettore del Politecnico, poi da ministro all'Istruzione e ora da presidente della Compagnia di San Paolo, «il deficit di attrattività è proprio quello che stiamo vivendo». Secondo Profumo, infatti, «la crisi, non solo quella legata alla pandemia, non è solo un problema di risorse, ma di efficacia con cui si gestiscono. Patiamo un deficit di competenze. Nei prossimi cinque anni arriverà una mole eccezionale di fondi, ma senza una programmazione di altissimo livello, si perderà il treno». Essere ottimisti è «molto difficile» anche per Dario Gallina della Camera di Commercio. «Il Covid non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Questa città sta giocando in un campionato importante ma continua a stare in fondo alla classifica -

spiega Gallina -. Questi sono cicli di lungo periodo, sarà difficile rimettersi in piedi in poco tempo: bisogna guardare al prossimo decennio, sarebbe un'utopia pensare a dinamiche di breve termine. L'importante è fare le scelte giuste oggi e si trovino le energie necessarie». L'assessore allo Sviluppo della Regione, Andrea Tronzano, prova a guardare avanti. «Il bilancio della Regione non sta bene, inutile nascondere, legato com'è a vincoli di legge e anche l'innesto di 131 milioni di liquidità per sostenere le imprese si fa sentire» commenta l'assessore Andrea Tronzano, per il quale il 2021 sarà un anno ancora difficile. «Ma con una buona programmazione dei fondi Ue - aggiunge - potremo imprimere una svolta importante per attrarre nuovi investimenti e promuovere lo sviluppo. Stiamo lavorando ad una nuova politica industriale che dovrà servire anche alle amministrazioni future».

[EN.ROM.]

CRONACA QUI TORINO

Data: 29.11.2020 Pag.: 13
Size: 351 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Torino si trascina da anni in un deficit di attrattività

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile